

CAVALESE

Circa 500 le osservazioni sollevate dai dirigenti provinciali sul project financing di Mak Costruzioni affinché struttura e offerta possano corrispondere all'interesse pubblico

La ditta dei fratelli Pellegrini depositerà le risposte entro il 10 ottobre. Al complesso più grande corrisponderà una spesa superiore ai 120 milioni originariamente previsti

# Nuovo ospedale, addirittura più grande

## Il Nucleo di analisi degli investimenti pubblici: aumento di tremila metri cubi

ANDREA TOMASI

CAVALESE - Grande è bello. E la Provincia il futuro ospedale - a servizio delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra - lo vuole grande. Il Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici), chiamato a valutare la proposta di polo ospedaliero avanzata dalla Mak Costruzioni, fra le prescrizioni ha inserito anche una parte sulle dimensioni. Le indicazioni date alla società di Lavis - a capo dell'Associazione temporanea di imprese che ha presentato il disegno di «città della salute», un project financing osteggiato da una parte della politica trentina - sono puntuali e gli imprenditori **Mirko e Andrea Pellegrini**, in prima fila in questa iniziativa, entro il 10 ottobre depositeranno le loro risposte.

Sono quasi 500 i punti critici sollevati dal Navip. Fra questi, a sorpresa, c'è anche una sezione riguardante la grandezza del complesso edilizio. Non si tratta di un riferimento alla necessità di ridurre il terreno da utilizzare, ma di un incremento. Stando ai dati in nostro possesso, la Provincia ha chiesto un aumento della superficie che supera abbondantemente i 1000 metri quadri, che comporta un incremento superiore ai 3000 metri cubi (un volume aumentato anche in forza della necessità di maggiori spazi anche per i parcheggi interrati): cubature che si andrebbero a sommare a quelle già note (110.000 metri cubi per 94 posti letto). Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni. I maggiori spazi comporteranno la redazione di un nuovo progetto da parte dell'Ati, di cui fanno parte Mak Costruzioni, Siram spa (servizi tecnologici) e Dolomiti Energia Solutions srl, a cui si deve sommare il colosso finanziatore (Banca Intesa), che peraltro è chiamata ad una rivalutazione

(verso l'alto) dell'offerta economica, visto che i tecnici della Provincia hanno chiesto di inserire nel «pacchetto ospedale di Masi» anche gli arredi: quindi non più solo le testiere attrezzate per ciascuno dei letti degli ospiti ma un preventivo per l'arredo completo che, nell'accordo di partenariato pubblico-privato, sarebbe garantito per un quinquennio dai costruttori/fornitori.

Se alla fine di questa infinita tele-novela amministrativa la Provincia dichiarerà di pubblico interesse il «progetto Mak» e se non ci saranno intoppi, l'eventuale nuovo ospedale di Cavalese costerà di più e sarà più grande rispetto al disegno originario (vedi *l'Adige* del 16 aprile 2021). La «città della salute» - che sarebbe realizzata ex novo in Località Orto dei Pezi a Masi (30.000 metri di proprietà della Magnifica Comunità) - nella prima versione doveva costare 120 milioni di euro (60 per la costruzione e altri 60 per la gestione). Solo a fine ottobre si conosceranno i dettagli dell'offerta rinnovata, che viene descritta come l'alternativa possibile alla ristrutturazione dell'ospedale esistente (47 milioni sul progetto dell'architetto milanese Roberto Ravagnani Morosini). L'amministrazione comunale retta dal sindaco **Sergio Finato** ha continuato a dire di preferire l'ipotesi del rimaneggiamento dell'attuale complesso sanitario (critiche al piano Mak sono venute dai consiglieri **Filippo Degasperri** di Onda Civica e da **Luca Zeni**, esponente di primo piano del Pd, con un passato da assessore provinciale alla salute nella giunta di **Ugo Rossi**). Intanto il tempo corre e si avvicina il 2026, anno delle Olimpiadi Invernali. Si è detto che non ci si può permettere di arrivare ai Giochi con un cantiere aperto, sia che si tratti di quello del vecchio ospedale in centro a Cavalese, sia che si tratti dell'eventuale nuovo ospedale di Masi.



A destra la piana di Masi di Cavalese dove dovrebbero sorgere il nuovo ospedale, sopra quello attuale.

La curiosità

Scelto l'acronimo di Nuovo ospedale Cavalese, sulla scia del Not (nuovo ospedale Trento)

## «Noc», questo il nome per possibile polo sanitario

CAVALESE - Segnaliamo anche una curiosità: il possibile nuovo polo sanitario ha un nome; gli addetti ai lavori della Provincia di Trento e dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari lo chiamano «Noc» (Nuovo ospedale Cavalese) e questo non è esattamente di buon auspicio, vista la palude burocratico-amministrativa in cui è finito il Nuovo ospedale Trento (in sigla «Not»). Da Not a Noc il passo è breve, si dirà, ma in valle si cerca di non guardare ai fallimenti registrati nel capoluogo. Di sicuro i tempi si stanno allungando. Il Navip ha terminato a metà agosto (dopo

un paio di rinvii rispetto alla prima scadenza fissata a metà giugno) l'istruttoria aperta sul progetto, dando un mese di tempo ai proponenti per «correggere» la proposta, che è parsa particolarmente complessa già in partenza, perché a differenza del progetto di project financing del «Not», dove c'era un unico soggetto referente per l'ente pubblico, qui ci sarebbero una pluralità di soggetti e di contratti: di finanziamento e leasing, di costruzione, di gestione. Ora siamo quasi alla resa dei conti. Se «l'offerta Mak» venisse dichiarata di pubblico

interesse (60 giorni di tempo per decidere) e quindi venisse accantonata l'ipotesi di ristrutturazione, si dovrebbe andare a gara. Un'altra ipotetica Ati potrebbe fare un'offerta più vantaggiosa. Ipotesi poco probabile ma non impossibile. C'è da dire che se un concorrente proponesse, nel rispetto dei parametri Navip, un progetto più conveniente, l'Ati guidata dalla Mak avrebbe comunque un diritto di prelazione, cioè potrebbe realizzare il «Noc» alla cifra offerta dall'eventuale cordata d'imprese avversaria.

A.Tom.